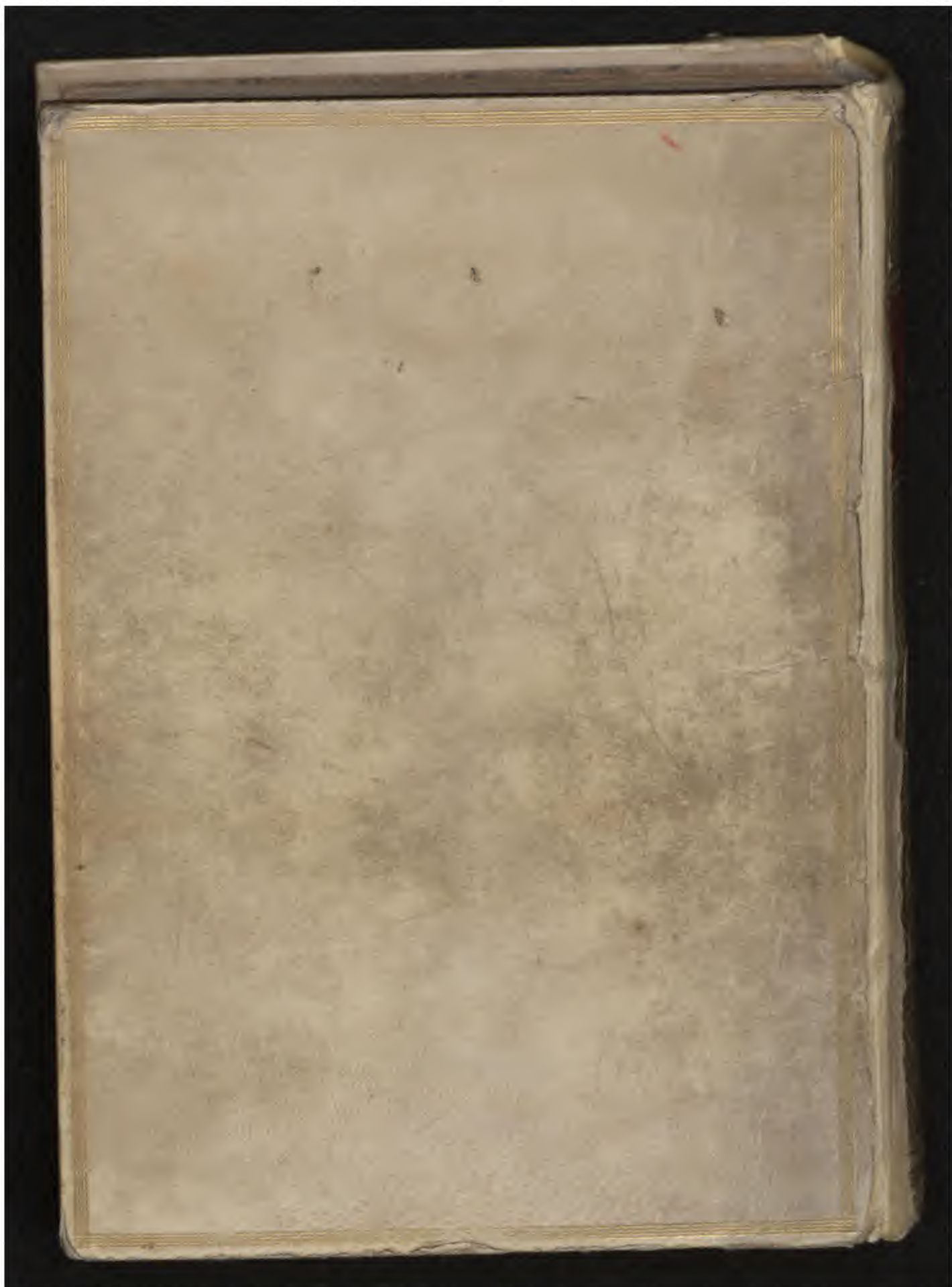




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.2.1.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.2.1.

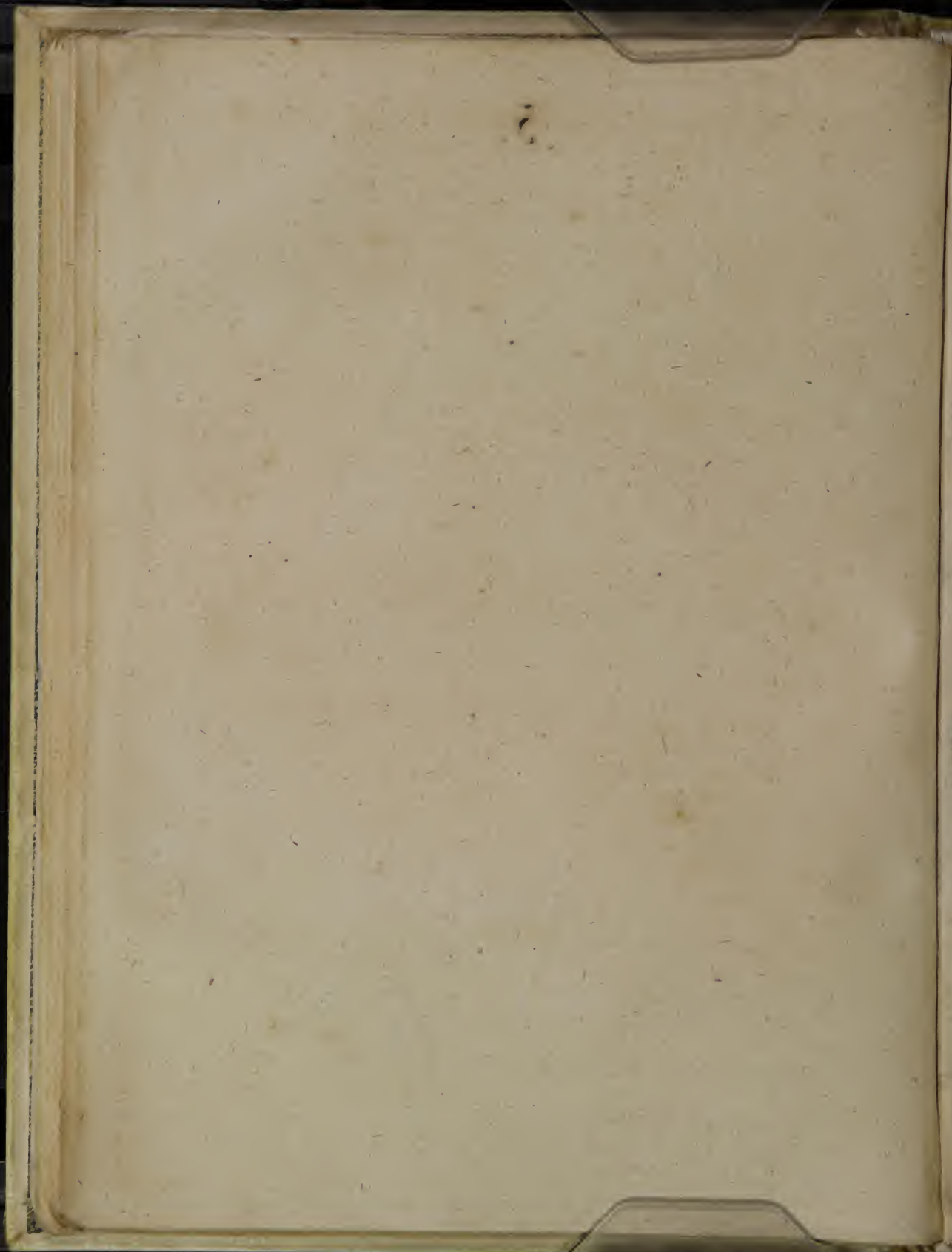


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.2.1.

5.

26





a leg  
me

O Glori  
dura  
& cammi  
che nel m  
cosa cu  
& ch'al p  
di San B  
terro di

Nelle p  
qual'e  
di Ch  
& di c  
hau  
che g  
d'a  
fe m



La leggenda di S. Basilio Abate. Nella quale si legge come liberò vn Giouane che s'era dato al Diauolo.



**O** Gloriosa Vergine Maria  
dirizza il mio core al ben parlare,  
& dammi grazia trouar modo, & via  
che nel mio dire io non debba fallare,  
cosa ch'a tutta gente piacer sia  
& ch'al presente io possa raccontare,  
di San Basilio, che fu per antico  
seruo di Christo, e grandissimo amico.

Nelle parre d'Armenia era vn signore  
qual'era ricco d'oro, & d'argento,  
di Christo era amante, & seruitore  
& di ciò che gli daua era contento,  
hauua vna sua figlia come vn fiore  
che gli alleuaua con intendimento,  
d'acquistare di lei gran parentaggio  
se m'ascoltate gente i vel diraggio.

Questo signore il quale io vo contato  
hauua in corte seruenti, & scudieri  
& frà gl'altri vn che s'auua alleuato  
che di seruare sapea tutti, e mestieri,  
della figliuola si fu innamorato  
del suo signore vi conterò in primieri.  
Iempre pensaua con maninconia  
come hauerla potessi in sua balia.

E se nandò a vn mastro di scuola  
& si gli disse tutto el suo volere  
innamorato son della figliuola  
del mio signore io ti faccio asapere,  
el cor nel corpo tutto mi si scola  
ne posso questo amor più sostenere  
per Dio maestro donami consiglio  
prendi thesor chi sono a gran periglio.

A Ri.



Rispose il mastro, e in tal modo dicia  
io fo male, e incantamenti, & frodi  
io tengo vn libro di negromanzia  
pur chi ci legga, & chel Demonio lodi  
io ti prometto per la fede mia  
che di ciò posso dar mi molte lodi,  
quel ch'io ti parlo veder lo potrai  
& d'ogni cosa seruito sarai.

Il donzel se si come folle, & matto  
subitamente si messe alle corse,  
& quanto può piu presto ne va ratto  
& a quel mastro lui portò tre borse,  
e piene di monete tutte affatto  
& disse mastro tien che senza forse  
se tu farai quel che mai contato  
più dobbiamente tarò meritato;

Allora el mastro come folle, & rio  
subito lesse vn libro di Tolletta,  
chiamò vn demon cha nome Ermilio  
che venne a lui più presto che saetta,  
& disse allui che vuoi maestro mio  
io son per te uscito di mia setta,  
io son per vbidire, & per te comandare  
ciò che tu vuoi di qua, e di la dal mare.

E quel maestro disse a quel seruente  
poi che questo Demonio, e qui venuto,  
digli quel che tu vuoi arditamente  
che costui e lauio accorto, & saputo,  
digli el tuo volere apertamente  
che ogni tuo voler sarà adempiuto,  
& il demonio si si volse a lui  
& disse io seruirò cialcun di voi.

Disse il donzello io sono innamorato  
della figlia del mio sire amorola,  
& hammi d'amore si forte legato  
che giorno, e notte mai non trouo posa,  
pregoti ch'io ti sia raccomandato  
che tu facci ch'io l'habbi per mia sposa,  
fallo demonio mio, & non tardare  
che l'anima el corpo mio ti vo donare.

Disse il demonio vuoi tu ch'io faccia  
tutto il tuo volere, & questo sia vero  
fammi vna carta, & tosto te nel spaccia  
l'anima el corpo mi darai intero,  
& trati sangue de l'vna delle braccia  
che di seruirti questo el mio pensiero;  
il primo figliuol che tu acquisterai  
in su la carta con teo mel darai.

Disse il donzello ò scrittura ò carte  
far tua volontà sono apparecchiato,  
sangue si trasse dell'vna delle parte  
del braccio ritto come io ò contato,  
il demonio che vi venne per arte  
a suo modo la carta hebbe acconciato,  
poi prese la carta il demonio ardito  
& disse il tuo pensier sarà fornito.

Partissi il demonio, & niente non tarda  
del gran palazzo salì tutte le scale  
con la mente sua lusca, & bugiarda  
per adempire a pieno tutto il male,  
& giunse alla donzella, & si la guarda  
tanto la tenta dell'amor carnale,  
che la si fù del fante innamorata  
dinanzi al padre se ne fù andata.

Dinanzi al padre andò quella donzella  
arditamente gli prese a parlare  
padre mio caro odi la mia nouella  
quel ch'io ti dico non me lo negare,  
il nostro fante più chiaro che stella  
per mio marito tu mel debbi dare,  
se non mel date vedrete la mia vita  
dinanzi a gl'occhi vostri esser finita.

Quando il padre ludi n'hebbe grā duolo  
& del dolore si credette morire,  
non haueua più figlia ne figliuolo  
disse queste parole mai più non dire,  
come vuoi ch'io ti dia vn ragazzuolo,  
che altrimenti io ti vo ingrandire  
per moglie io ti vo dare a vn signore  
che de i Cauallier ne porti honore.

Quella



Quella donzella disse padre mio  
tutti quanti son vani, e tuoi pensieri,  
che non potrebbe altri che solo Dio  
che altri vogli, che questo scudieri  
& in lui ò posto tutto il mio disio  
quando il padre l'vdì mal volentieri,  
da l'vn lato il fante si fece chiamare  
digliela per moglie, e fecela sposare.

Il padre stava molto addolorato  
ch'auca adempiuto il voler della figlia,  
il fante per marito gli haueua dato  
tutta la gente facea gran marauiglia,  
& non sapendo di quel mal mercato  
come il demonio il fante si consiglia,  
apparecchior le nozze il gran conuito  
hebbe la donna il fante per marito.

In quel tempo che con lei hebbe vlato  
come piacque à Dio acquistò vn bel cit  
quando il peccatore il vidde nato (tello  
parea ch'al cor gli giugnessi vn coltello,  
perche si ricordò del mal mercato  
che fatto haueua col demonio fello,  
facendo sempre mai pianto, e lamento  
& nel suo core hauea gran tormento.

Il peccator faceua sì grande il pianto  
che non si poteua riconsolare,  
& la sua donna lo chiamò da canto  
arditamente gli prese à parlare,  
& disse marito mio perche piangi tanto  
dimmi il vero, & non me lo celare,  
& e rispose per cotesto acquisto  
mentre chio viuo il mio cor sarà tristo.

In quel tempo chio per moglie ti presi  
& per hauerti il demonio incantai  
nelle sue forze tutto mi rimesi  
l'anima el corpo mio si gli donai,  
questo figliuol per carte gli promessi  
onde perciò non mi rallegro mai,  
questo ma fatto fare el folle amore  
& son dannato, e sempre harò dolore.

Quando la sua donna l'hebbe vdito  
di tal parlare già non hebbe risa,  
& disse come fusti tanto ardito  
che ti pensasti hauermi per tal guisa,  
disse i son tua dōna, & tu sei mio marito  
l'amore mio da te non sia diuiso,  
a San Basilio meco ne verrai  
& di questo peccato ti confesserai.

Disse il marito donna la tua voce  
ma tutto quanto pieno di conforto,  
ma eredi tu che quella eterna luce  
che per noi fu Crocifisso, e morto,  
che mi perdoni che morì sù la Croce  
che io verso di lui ò fatto sì gran torto,  
& ella disse vieni, & più non dubitare  
à San Basilio andiamoci à confessare.

La moglie el marito si messono in via  
portorno quel fanciul di buon talento,  
& il demonio che per carte hauea  
gli andaua dietro con più di cinqueceto  
per la via gli dicea gran villania  
falso spregiuro pien di tradimento  
se questo peccato tu andrai a dire  
con le man nostre ti faren morire.

Ogni demon portaua vn graffio in mano  
& da lunge facean gran minacciare,  
& minacciandol gli dicea villano  
se questi graffi ti potran pigliare,  
noi ti daren tormento tanto strano  
da nostre man tu non potrai campare,  
per l'orazione che la donna dicea  
nessun demon appressar vi si potea.

San Basilio uscì fuori della Chiesa  
vidde la moglie el marito venire  
vidde il demon che facea gran contesa  
inuerso el peccator con tanto ardire,  
San Basilio ch'auca la mente accesa  
per il Spirito Santo prese à dire,  
datemi a intender la vostra quistione  
chi ha di vol el torto, ò la ragione.

Et



**E**t il demonio si fece dauanti  
disse Basilio to la carta, & leggi,  
parlorno i demoni tutti quanti  
la nostra ragione fa che tu la veggi,  
il peccator faceua si gran pianti  
dicea altissimo Dio, che i cieli reggi,  
se tu mi scampi da questo furore  
mentre chio viuo farò tuo seruitore.

**S**an Basilio intese la quistione  
lesse la carta, & tutti intese, e patti,  
poi si volle al demonio fellone  
contra costei nò vaglion tuo contratti,  
disse al demonio tu non hai ragione  
che i Cristiani nel mōdo Dio gli ha fatti  
quando el peccatore a Dio vuol tornare  
quel ch'è di Dio a te non si può dare.

**L**a tua malizia, che e tanto sottile  
che fece Adamo cader nel peccato,  
el qual fu fatto per la man gentile  
dallo eterno Dio glorificato,  
& ancor credi seguitar lo stile  
ma di costui, e ti verrà fallato  
lo voglio assoluere poi ch'io no licenza  
dallo eterno Dio che ma dato licenza.

**I**l demonio per ira si fu mosso  
sopra del peccatore, e si scagliaua  
con molta furia si gli gittò addosso  
chel peccatore per terra calcaua,

& par che gli rompesti ciascan'osso  
in quade in là per terra el strascinava  
San Basilio, pel braccio lo pigliaua  
& San Basilio, el demonio tiraua.

**E**l peccatore patiuu gran dolore  
ne dal demonio crede scampar mai,  
& San Basilio disse, ò Dio signore  
muouiti a pietà tolto, che fai  
chi campi costui da tanto furore  
e tuo figliuolo, e tu creato lai,  
a quell'a voce, e demoni el lasciaro  
& San Basilio l'hebbe molto caro.

**E** demoni per laria giuan fuggendo  
& quella carta gittono per terra,  
la possanza di Dio maladicendo  
& di Basilio che ha vinto la guerra  
il peccator luoi peccati vien dicendo  
& confelsoffi bene che non erra,  
& San Basilio si gli perdonaua  
prese la carta, & nel fuoco la gittaua.

**I**l padre, il figlio si fu liberato  
per San Basilio dice la leggenda,  
a seruir Christo poi, e si fu dato  
& fece si che hebbe vita eterna,  
Basilio gli traife di man del renegato  
cosi da mala morte ti difenda,  
per sua misericordia se gli piace  
alla fine ci dia l'eterna pace.

**I L F I N E.**

**Stampata in Firenze rincontro à Sant'Apolinari.  
Con licenza de' Superiori.**



## QUESTA E LA DEVOTA LEGGENDA

di Santo Basilio Abbate. nella quale lui libero vno  
giouane che si era dato al gran Diauolo.



**O** Gloriosa vergine Maria  
dirizza il mio core al ben parlare  
& dammi gratia. trouar modi & uia,  
che nel mio dire io non debba fallare  
cosa cha tutta gente in piacer sia  
& chal presente io possa raccontare  
di San Basilio che fu per antico  
seruo di Xpo, & grandissimo amico.

Questo signore elquale io vo contare,  
hauena in corte seruanti, & scudieri,  
& fra gli altri vn ch' s'hauena allenato  
che di seruir sapèa tutti e mestieri  
della figliuola si fu innamorato  
del suo signor uì contero imprimieri  
sempre pensaua con maninconia  
come hauerla potessi in sua balia.

Nelle parte d'Harmenia era vn signor  
qual era ricco d'oro & d'Ariento  
di Christo era amante & seruitore  
& cio che Dio gli dana era contentor  
hauena una sua figlia come un fiore,  
che gli alleuaua con intendimento  
d'acquistare di lei gran parentaggio,  
se m'ascoltate gente i' uel diraggio.

E se nando a vn mastro di scuola  
& si gli disse tutto el suo volere  
innamorato son della figliuola  
del mio signore ti faccio assapere  
el cor nel corpo tutto mi si scola,  
ne posso questo amor piu. sostenere,  
per dio maestro donami consiglio  
prendi thesor chi son a gran periglio



**R**ispose el mastro e in tal modo dicla, pregoti chio ti sia raccomandato;  
io fo male, encantamenti & frodi che tu facci chio lhabbi per mia sposa  
io tengo un libro di negromantia fallo demonio mio & non tardare  
ch pur chi legga, & chl demonio lodi che lalma el corpo mio ti uo donare.  
i ti prometto per la fede mia,  
che di cio posso dar mi molti lodi  
quel chio ti parlo ueder lo potrai  
& dogni cosa seruito sarai.

**E**l donzel se si come folle & matto  
subitamente e misse alle corse  
& quanto puo piu presto ne ua ratto,  
& a quel mastro lui porto tre borse  
piene di monete tutte affatto  
& disse mastro tien che senza forse  
se tu farai quel che m'hai contato  
piu doppiamente tharo meritato.

**A**llhora el mastro come folle & rio,  
subito leise vn libro di Tolletta,  
& chiamo u demò cha nome ermilio  
che vene allui piu presto che saetta  
& disse allui che voi maestro mio,  
io son per te uscito di mia setta  
io per vbidire, & tu per comadare  
cio ch tu voi, di qua, & di la dal mare

**E**t quel maestro disse a quel seruente,  
poi ch questo demonio e qui venuto  
digli q̃l che tu vuoi arditamente,  
che costui e saui accorto & saputo  
digli el tuo uolere apertamente  
che ogni tuo uoler fara adempiuto,  
il demonio si si volse allui  
& disse io seruiro ciascun di uoi.

**D**isse il donzello io sono innamorato  
della figlia del mio sir amorosa  
& hanni damore si forte legato,  
ch giorno e notte mai nò trouo posa

**D**isse il Demonio vuoi tu ch'io faccia  
tutto il tuo volere: & questo sia vero,  
fammi vna carta & tosto te ne spaccia  
lanima el corpo mi darai intero  
& trati sangue de luna delle braccia,  
che di seruirti questo e'l mio pensiero  
el primo figliuol che tu acquisterai  
in su la carta con teco mel darai.

**D**isse el donzello, o scrittura, o carte  
far tua volonta sono apparecchiato,  
sangue si trasse delluna delle parte  
del braccio ritto come io ho contato,  
el demonio che vi uene per arte,  
a suo modo la carta hebbe accociato  
poi prese la carta el Demonio ardito,  
& disse el tuo pensier fara fornito.

**P**artisi el demonio & niente non tarda  
del gran palazzo sali tutte le scale,  
con la mente losca & bugiarda  
per adempiere apieno tutto el male,  
& gionse alla donzella & si la guarda  
tanto la tenta dell'amor carnale  
che la si fu del fante innamorata  
dinnanzi al padre se ne fu andata.

**D**inanzi al padre ando quella dōzella  
arditamente gli prese a parlare  
padre mio charo odi la mia nouella  
quel ch'io ti dico non me lo negare:  
el nostro fante piu chiaro che stella  
per mio marito tu mel debbi dare  
se non mel date uedrete la mia uita  
dinanze a gliocchi uostri esser finita.



Quando el padre ludi nebbegfā duolo  
& del dolor si credette morire,  
non haueua piu figlia ne figliuolo  
disse q̄ste parole mai piu non dire,  
come vuoi ch'io ti dia a vn ragazolo  
altrimenti io ti voglio ingrandire  
per moglie ti vo dare a vn signore  
che de i cavalier ne porti honore.

Quella donzella disse padre mio  
tutti quanti son uani, e tuoi pensieri,  
che non potrebbe altri che solo Dio  
che altri vogli che questo scudieri,  
& in lui ho posto tutto el mio disio  
quando il padre ludi mal volentieri  
da lun lato el fante si fece chiamare  
diegliel per moglie, & fegliela spolare

El padre stana molto adolorato,  
chauea adēpiuto el uoler della figlia,  
el fante per marito gli hauea dato  
tutta la gente facea marauiglia,  
& non sapendo di quel mal mercato  
come il demonio el fante si cōsiglia  
apparechior le nozze el gran conuito  
hebbe la donna el fante per marito.

In quel tēpo che cō lei gli hebbe ufato  
come piacq̄ a dio agisto ū bel citello  
quando el peccator el uide nato  
pareua chal cor li giugnessi ū coltello  
perche si ricordo del mal mercato  
che fatto haueua col demonio fello,  
facendo sempre mai pianto & lamēto  
& nel suo core haueua gran tormēto

El peccator facea si grande il pianto  
che non si poteua riconsolare  
& la suo donna lo chiamo da canto  
arditamente gli prese a parlare

& dixē marito mio p ch' piangi tanto  
dimmi il uero & non me lo celare  
& e rispose per cotesto acquisto (sto  
mentre chio uiuo el mio cor fara tri-

In quel tempo chio per moglie ti presi  
& per hauerti el demonio incantai  
nelle sue forze tutto mi rimesi  
lanima el corpo mio gli donai  
questo figliuol per carta gli promesi,  
onde per cio non mi rallegro mai  
questo m'ha fatto fare el folle amore,  
& son dannato & semp haro dolore.

Quando la sua donna l'hebbe udito  
di tal parlare gia non hebbe risa  
& disse come fasti tanto arditito  
che ti pensasti hauermi per tal guisa,  
disse i sō tua dōna & tu se mio marito  
l'amore mio da te non si diuisa,  
a san Basilio meco ne uerrai,  
& di questo peccato ti confessarai.

Disse il marito donna la tua uoce  
m'ha tutto quanto pieno di conforto,  
ma credi tu che quella eterna luce  
che per noi fu crocifisso & morto,  
che mi perdoni che mori su la croce,  
ch'io uerso di lui ho fatto si grā torto  
ella disse uieni & piu non dubitare  
a san Basilio andiamoci a confessare.

La moglie, el marito si missono in uia  
portoron q̄l fanciul di bon talento  
& il demonio che per carta hauiā  
li andaua dreto cō piu di cinquecēto  
per la uia li diceua gran uillania  
falso spergiuro pien di tradimento  
se questo peccato tu andrai a dire,  
con le man nostre ti faren morire,



Ogni demon portana li grassio i maõ  
& da lunge facean gran minacciare,  
& minacciando gli dicean villano  
se questi grassii ti poteran pigliare,  
noi ti darem tormento tanto strano  
da nostre man tu non potrai campare  
per loratione che la donna dicea  
nessun demone appressar si poteva.

San Basilio uscì fuor della Chiesa  
vide la moglie el marito uenire  
vide el demon che facea li grã cõtesa  
in uerso el peccator cõ tanto ardire  
san Basilio chauea la mente accesa  
per il spirito santo prese a dire,  
datemi a intender la uostrea quistione  
chi ha di voi el torto, o la ragione.

Et il Demonio si fece dauanti  
disse Basilio te la carta & leggi,  
parlorono i demoni tutti quanti  
la nostra ragione fa che tu la veggi  
el peccatore faceua li gran pianti,  
dicea altissimo Dio che i cieli reggi  
se tu mi scampi da questo furore,  
mètre chio viuo sarò tuo seruitore.

San Basilio intese la quistione,  
lesse la carta & tutti intese e patti  
& poi si volse al demon fellone,  
contra costui nõ vaglion tuo cõtratti  
disse al demonio tu nõ hai ragione,  
ch'è xpian nel mōdo Dio gli ha fatti  
quādo el peccator a Dio uol tornare  
quel che di Dio a te non si puo dare

La tua malitia che è tanto sottile  
che fece Adamo cader nel peccato  
el qual fu fatto per la man gentile  
da lo eterno Dio glorificato

& anchor credi seguir lo stile,  
ma di costui el ti uerra fallato,  
la uoglio assoluere poi ch'io no licetza  
da lo eterno dio ch' mha dato potetza

El demonio per ira si fu mosso  
sopra del peccatore e si scagliaua  
con molta furia si gli gitto adosso,  
chel peccatore per terra cascaua,  
& par che gli rompesti ciascun osso  
in qua, e in la, per terra el strascinaua  
sã basilio pel braccio riuto lo pigliaua,  
& san Basilio, el Demonio el tiraua

El peccatore patiu gran dolore,  
ne dal demonio crede scampar mai,  
& san Basilio disse, o Dio signore,  
muouiti a pietà, tosto, che fai  
chi campi costui da tanto furore,  
el suo figliol poi che creato lhai  
a quella voce e demoni el lasciò  
& san Basilio hebbe molto caro.

E demoni per laria giuan fuggendo,  
& quella carta gittaron per terra  
la possanza di Dio maladiceudo:  
& di Basilio che ha uinta la guerra  
el peccator suoi peccati uien dicendo,  
& confessossi bene che non erra  
& san Basilio si gli perdonaua,  
prese la carta poi, & nel foco gittaua

El padre el figlio fu deliberato  
per san Basilio, dice la leggenda  
a seruir Christo poi e si fu dato  
& fece si che hebbe uita eterna  
Basilio gli trasse di man del renegato  
così da mala morte ci difenda,  
per sua misericordia se gli piace,  
alla fine ci dia leterna pace.

Finis.

Finisce el deuotissimo miracolo di santo Basilio glorioso.  
Stampat in Fiorèza p Ant. & Nicolo da Cortona. 1543.

